

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 15 Settembre XXIV del Tempo Ordinario Is 50,5-9a; Sal 114; Gc 2,14-18; Mc 8,27-35	* 8.15 def. LETIZIA e ANTONIO * 9.30 def. LINO e DINA def. ORNELLA ZAMBONI def. FAM. PRODOMI * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	<p><i>Il suggerimento di don Francesco:</i></p> <p><i>La domanda è sempre quella, dopo duemila anni. Chi è Gesù? Chi è Gesù per me, per noi? Quanti libri, quanti film, quante opinioni diverse per cercare di decifrare il mistero! Noi, che siamo discepoli, crediamo in lui perché è il nostro Salvatore, il nostro amico, il Figlio mandato dal Padre. A lui vogliamo aprire il nostro cuore e mettere la nostra vita nelle sue mani.</i></p> <hr/> <p>AVVISO IMPORTANTE: a fine settembre partirà una CATECHESI rivolta a giovani e adulti, tenuta dai giovani del Cammino Neocatecumenale. Prendiamo visione e programiamoci per esserci in tanti.</p>
Lunedì 16 Settembre Ss. Cornelio e Cipriano 1Cor 11,17-26.33; Sal 39; Lc 7,1-10	* 18.00 def. LANDO	
Martedì 17 Settembre S. Roberto Bellarmino 1Cor 12,12-14.27-31a; Sal 99; Lc 7,11-17	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Mercoledì 18 Settembre S. Giuseppe da Copertino 1Cor 12,31-13,13; Sal 32; Lc 7,31-35	* 18.00 def. CRISTINA e ANNA def. BENEDETTI GIOVANNA	
Giovedì 19 Settembre S. Gennaro 1Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50	* 18.00 def. BOSCAINI GRAZIELLA e GUARDINI BRUNO def. MENONI ANNA MARIA e FAMILIARI def. VENTURINI GIANFRANCO def. BEPI BERTANI * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 20 Settembre S. Andrea kim Paolo Chen e comp. 1Cor 15,12-20; Sal 16; Lc 8,1-3	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 21 Settembre S. Matteo Apostolo e Evangelista Ef 4,1-7.11.13; Sal 18; Mt 9,9-13	* 16.30 def. FILIPPINI ELIO * 18.30 def. BIANCA e FABIO SPERATI RUFFONI def. GIANFRANCO e LORENA def. PIETRO e NEREA, GINO e ALMERINA	
Domenica 22 Settembre XXV del Tempo Ordinario Sap 3,12.17-20; Sal 53; Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37	* 8.15 def. GIOVANNA * 9.30 def. FAM. PRODOMI def. BONATO GIACOMO * 11.00 def. RIGHETTI GIORDANO def. NICOLIS RENZO def. FARINA RINALDO e CARLA	

È in programma per mercoledì 25 settembre una gita pellegrinaggio a Montagnana (Pd) al Duomo di Santa Maria Assunta. Partenza da Piazza del Porto alle ore 14.00, al rientro cena insieme. Iscrizioni in sagrestia.

Montagnana è una città medievale situata nel Veneto, a pochi chilometri da Padova: un borgo storico dove immergersi tra mura e castelli con tante altre cose da fare e vedere. È famosa per la sua cinta muraria perfettamente conservata, che è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

.....attraverso la Piazza principale di Montagnana il tuo sguardo sarà catturato, oltre che dai tanti palazzi storici, dalla facciata del Duomo di Santa Maria Assunta.



La chiesa, in stile gotico con aggiunte di tipo rinascimentale, è stata edificata tra il 1431 e il 1502 per volere del Vescovo di Padova e della comunità montagnanese. La chiesa si presenta con una pianta a croce latina con l'asse orientato secondo i punti cardinali, questo fa sì che a mezzogiorno i raggi del sole vadano a colpire le due sfere di pietra bianca presenti sulla facciata. Il Duomo ha una posizione asimmetrica rispetto alla piazza con una facciata che svolge la funzione di meridiana rappresentando oggi il cuore spirituale di Montagnana e il sacrario della storia e delle glorie cittadine. All'interno della chiesa potrai ammirare opere attribuite al **Giorgione**, al **Buonconsiglio** e al **Veronese**. Molto interessanti le **cappelle del Rosario** e di **Sant'Antonio** che si trovano ai lati della navata principale. Molto particolare anche l'altare maggiore. L'edificio è intitolato a S. Maria Assunta, dal 1426 patrona di Montagnana, che si festeggia il 15 agosto.



LA LUCE CHE SPLENDE NELLE TENEBRE

Ecco alcuni estratti della lettera pastorale 2024

di Mons. Pompili alla Chiesa di Verona

Prima di fare piani o assegnare compiti occorrerà risvegliare la “sete” da cui tutto ha origine. Più ancora che la “fame”, la “sete” descrive il nostro slancio vitale che non può mai essere censurato senza compromettere noi stessi. Basta pensare alla sete di vita, di gioia, di pienezza che, in modi e con toni diversi, scandiscono ogni età della vita. Lo esprime bene il salmista: *“O Dio, tu sei il mio Dio, all’aurora ti cerco, di te ha sete l’anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz’acqua”* (Sal 63,2).

UNA LAMPADA SOTTO IL MOGGIO

Se l’anno scorso a risvegliare la “sete” è stato il silenzio, quest’anno vorrei che fosse la “luce”. E perché mai proprio la luce? In un tempo di oscurità data dalle guerre e dalla violenza sulle persone e sull’ambiente, sento il bisogno di raccogliere perle di luce. La notte del mondo avanza, ma non potrà coprire la terra finché ci saranno alcuni che sanno raccogliere luce. D’altra parte, la chiesa non è forse chiamata anche oggi a “fare luce” attraverso il suo modo di vivere ed agire? Come chiede espressamente il Maestro: *“Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”* (Mt 5,15-16).

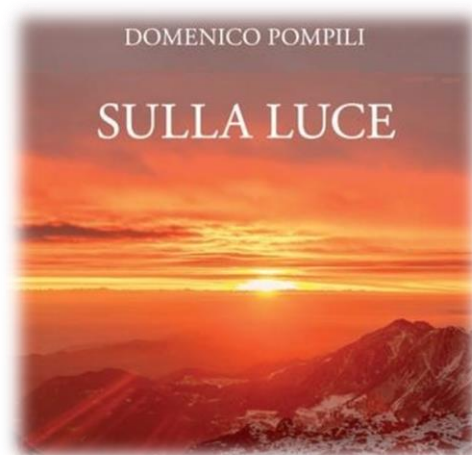
Questa parola, rivolta dal Signore ai suoi discepoli, continua a risuonare come un appello dello Spirito alla chiesa che rende subito palese un paradosso. Un po’ ovunque la comunità ecclesiale vive un momento di crisi, di fragilità, di disorientamento. Esce da un lungo periodo in cui anche nel nostro Paese per la maggioranza ha rappresentato un riferimento praticamente esclusivo dalla nascita alla morte: la pastorale parrocchiale sapeva presidiare i territori geografici, umani e sociali, scandendo attraverso la pratica dei sacramenti le tappe della vita ed orientandone autorevolmente la direzione. Questo regime di cristianità è ormai un ricordo, anche là dove persiste ancora un certo attaccamento al proprio parroco e al proprio campanile. Da tempo la chiesa è chiamata a elaborare il lutto della fine della cristianità. Non ha più l’esclusiva del senso della vita, la sua è una voce tra tante, non raramente inascoltata, persino screditata. Sembra dunque che essa sia entrata in un cono d’ombra, che la lampada sia finita sotto il moggio.

L’esperienza più evidente di questa perdita di luminosità è la crisi dell’istituzione parrocchiale. Non sono drasticamente diminuiti solo i preti, ma anche i fedeli; diventa sempre più complesso gestire le strutture parrocchiali, sproporzionate rispetto alle risorse umane ed economiche disponibili; il linguaggio della comunicazione della fede fatica a raggiungere le persone, soprattutto i giovani. Tutto questo porta a una crisi di identità, che rischia di trasformarsi in una crisi di fede. Vero è che la parrocchia da queste parti gode ancora di una certa credibilità come luogo di socializzazione, in particolare dei ragazzi, e questo grazie all’impegno di presbiteri giovani e meno giovani, ma anche di laiche e di laici che si coinvolgono gratuitamente in Grest, campi-scuola, animazioni sportive, attività musicali e teatrali. Si tratta di un movimento educativo che ha un grande impatto sulle famiglie e costituisce una forma di contatto che può evolvere verso più profonde relazioni. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che tutto passa attraverso la relazione e anche l’evangelizzazione non può prescindere mai dall’avvio di un rapporto interpersonale reale e disteso. Ci chiediamo allora come potrà la chiesa rispondere all’appello del Signore ad essere luce che risplende davanti agli uomini e alle donne di oggi. È lei che ha bisogno di luce, come può esserlo per gli altri?

RACCOGLIERE LUCE

La chiesa ha bisogno di luce ma, certamente, il mondo non ne ha meno bisogno. Per questo, se negli anni Ottanta il presbitero e scrittore Ernesto Balducci (1922-1992) parlava della necessità di “organizzare la speranza”, io sento oggi il bisogno di ragionare su come “raccolgere luce”. Non da solo però. Voglio farlo con voi, come si raccoglie insieme il frumento, in una sorta di rito collettivo che rinsalda la solidarietà e invita tutti, infine, alla festa. Da dove iniziare?

Da una lettera del fisico e scrittore Carlo Rovelli, nato a Verona nel 1956, a cui ho chiesto di riflettere sul tema in questione. Carlo e io abbiamo convinzioni e percorsi diversi, ma abbiamo in comune l’amore per il mondo e la preoccupazione per il destino della terra. Per questo ci ritroviamo a condividere uno stesso sentimento di stupore e di commozione. Vi invito allora a sentirvi destinatari insieme a me di questa sua lettera ma, ancor di più, a prendere idealmente parte con me alla riflessione che ne potrà seguire. Perché questa lettera *alla* chiesa diventi alla fine una lettera *della* chiesa. Noi siamo nati, infatti, all’alba di un mattino di Pasqua. E siamo di fatto donne e uomini “aurorali”, nati insieme alla luce, che non solo cercano la luce, ma credono nella Luce. Non ci potrà fermare la paura della notte, né lo potranno le barriere o i muri. Ce lo ricorda il poeta e cantautore Leonard Choen (1934-2016) in *Anthem*: “C’è una crepa in ogni cosa e da lì entra la luce”.



Domenico Pompili
Vescovo di Verona